

LA SORPRESA

Il direttore del Sole 24Ore Fabio Tamburini legge il saluto arrivato dal Vaticano: «Chiamati ad interrogarvi su temi che richiedono una riflessione comune e responsabile»

Il rettore Deflorian: «Bisogna affrontare il futuro con umiltà perché a volte è difficile dire dove si va. Senza partire dal presupposto di avere le risposte in tasca»



L'inaugurazione di ieri pomeriggio al Teatro Sociale: a sinistra il ceo di Trentino Marketing Maurizio Rossini, il sindaco Franco Ianeselli, l'ad del Gruppo 24Ore Mirja Cartia d'Asero, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il rettore Flavio Deflorian, il presidente di 24Ore Edoardo Garrone; sopra il direttore scientifico del Festival e direttore del Sole 24Ore Fabio Tamburini (Fotoservizio Paolo Pedrotti)



«Lavorate per il bene di tutti»

La benedizione del Papa: siamo di fronte a dilemmi epocali

DANIELE BATTISTEL

«Sarete chiamati ad interrogarvi su temi a me particolarmente cari, che richiedono una riflessione comune e responsabile da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità».

Non nasconde un certo tremito nella voce il direttore del Sole 24 Ore e direttore scientifico del Festival **Fabio Tamburini** quando, davanti alle autorità assiepite nella platea del Teatro Sociale per l'inaugurazione, legge le prime righe del

ieri pomeriggio al Teatro Sociale l'inaugurazione della diciannovesima edizione



La platea di autorità durante l'inaugurazione di ieri pomeriggio al Sociale

la lettera di **Papa Francesco**: per la prima volta in 19 edizioni sul Festival arriva la benedizione del Vaticano.

«Lo scenario attuale mette in evidenza alcune criticità che a più livelli rischiano di minacciare la serena convivenza tra gli uomini e il benessere del creato». Quasi avesse seguito le presentazioni del Festival che si sono susseguite nelle scorse settimane, anche Francesco parla «delle domande e delle incertezze che siamo chiamati ad affrontare» e di «problematiche e dilemmi di portata epocale»: dalla pace «che il mondo sembra avere dimenticato» alla «crisi dei valori» e alla «tiepidezza degli ideali», dal pervasivo progresso della tecnologia e dell'intelligenza artificiale «che stanno modificando le nostre visioni antropologiche» ai cambiamenti climatici e alle «situazioni di marcata disuguaglianza economica e sociale».

Tutti temi sui quali dal Vati-

cano si esorta a trovare «risposte nuove e lungimiranti» legate a tre questioni di fondo: custodia della terra, lotta alla povertà e sviluppo integrale dei popoli. E mai come di questi tempi l'economia dovrebbe avere come necessario obiettivo quello di rispondere alle tre questioni. In fondo il «Quo vadis?» che dà il titolo all'edizione 2024 è un quesito da declinare secondo le tre direzioni.

«Vincendo la tentazione della superficialità e dell'autoreferenzialità che ci rende chiusi e arroccati ciascuno nelle proprie posizioni - esorta il Papa - è necessario confrontarsi con la storia» e «cercare con umiltà strade condivise per affrontare i drammi odierni». Da qui, invocando sui partecipanti l'intercessione di san Francesco d'Assisi «cantore del creato e artigiano di pace» il Papa augura che dal Festival emergano spunti per avviare «processi di cambiamento per il bene di tutti».

«Parole tanto inaspettate quanto gradite» il commento di **Mirja Cartia d'Asero**, amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore che organizza l'evento in collaborazione con Trentino Marketing, la Provincia, il Comune e l'Università di Trento. «Il Santo Padre ha ricordato la crisi di valori e gli ideali tiepidi: tra le incertezze io aggiungerei i temi dell'inverno demografico dei Neet, giovani che non studiano né lavorano».

Sottolinea il passaggio sulla pace il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**: «Il mio auspicio è che dal dibattito con i due Nobel emergano, in questo momento difficile, spunti per arrivare al raffreddamento della situazione».

Dal canto suo il sindaco **Franco Ianeselli** tiene a spiegare come «in una città che è la capitale europea del volontariato e da 19 anni capitale del libero pensiero grazie al Festival, l'obiettivo di queste tre giornate dev'essere quello di darci de-

gli spunti per provare a guardare ancora un po' più in là». Torna sulle parole del Pontefice il rettore **Flavio Deflorian**: «Come dice Papa Francesco bisogna affrontare il futuro con umiltà perché «è dimostrato» a volte è difficile dire dove si va. Interrogarsi senza partire dal presupposto di avere le risposte in tasca, diventa un momento di crescita personale e complessiva. E il festival in questo senso è uno strumento importante, specie per i più giovani».

Per **Maurizio Rossini**, Ceo di Trentino Marketing, «l'obiettivo del Festival non è solo indotto economico, ma offrire idee e dibattito all'Italia. È motivo di soddisfazione aver visto quanti giovani sono presenti, anche se alcuni con lo sguardo smarrito di chi ha più dubbi che certezze».

Il tema del «Quo vadis?», dove va il mondo? l'ha toccato anche il presidente del Gruppo 24Ore **Edoardo Garrone** nel suo intervento, spiegando di non avere una risposta e aggiungendo che «da imprenditore - la questione la sento molto importante. «Negli ultimi 4 anni gli scenari su cui imprese basano i loro piani industriali sono cambiati molto più velocemente che mai prima. Per un imprenditore l'incertezza è l'incognita più difficile da risolvere».

Dall'origine del «Quo vadis?», la domanda posta a Cristo da Pietro che stava scappando da Roma per non incorrere nelle persecuzioni di Nerone, è partita la riflessione del cardinale **Gianfranco Ravasi**, presidente emerito del Pontificio consiglio per la cultura, nel dialogo con **Lavinia Biagiotti Cigna**, presidente e Ceo di Biagiotti Group. Quando Cristo gli risponde che va a Roma a farsi crocifiggere nuovamente anche Pietro capisce quale deve essere la sua missione. Ecco, l'auspicio è che dal festival ognuno esca con l'illuminazione sul suo compito per «affrontare con umiltà i drammi odierni» come chiede il Papa.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Servono risposte urgenti per tutti i drammi odierni

FRANCESCO
(segue dalla prima pagina)

Durante il quale sarete chiamati a interrogarvi su alcuni temi a me particolarmente cari, che richiedono una riflessione comune e responsabile da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità.

Lo scenario attuale, purtroppo, mette in evidenza alcune criticità che a più livelli rischiano di minacciare la serena convivenza tra gli uomini e il benessere del creato; numerose sono le domande e le incertezze che siamo chiamati ad affrontare, mentre emergono problematiche e dilemmi di portata epocale. Mai come oggi l'uomo anela al bene primario della pace, che il mondo sembra aver dimenticato; percepiamo una crisi dei valori e una tiepidezza degli ideali; ci confrontiamo con un pervasivo progresso della tecnologia e delle intelligenze artificiali che stanno modificando le nostre visioni antropologiche; assistiamo pure a cambiamenti climatici e situazioni di marcata disuguaglianza economica e sociale, che ci richiamano all'urgenza di trovare risposte nuove e lungimiranti per la custodia della nostra Madre Terra, la lotta alla povertà e lo sviluppo integrale dei popoli.

Pertanto, vincendo la tentazione della superficialità e dell'autoreferenzialità che ci rende chiusi e arroccati ciascuno nelle proprie posizioni, è necessario confrontarsi con la storia che è maestra di vita, dialogare con sincerità mettendo in circolo le diverse competenze e sensibilità, e cercare con umiltà strade condivise per affrontare i drammi odierni, affinché si possano concretizzare scelte fondamentali per l'armonia tra le genti, la concordia sociale, la fraternità universale e, in particolare il futuro delle nuove generazioni.

Auspicio che il vostro impegno possa realizzare i frutti desiderati, avviando nuovi processi di cambiamento per il bene di tutti. Con tali sentimenti, mentre affido ciascuno all'intercessione di San Francesco di Assisi, cantore del creato e artigiano di pace, invio la mia paterna Benedizione, chiedendo a tutti per favore di pregare per me.

